

Una prima riflessione sulla settimana di lotta nelle scuole superiori

Il marzo degli studenti pisani

I sindacati sono gli interlocutori privilegiati del movimento - In ritardo il confronto con i partiti - La risposta democratica alla notizia dei gravi episodi di Bologna e di Roma Ignorata la proposta di manifestazione su parole d'ordine che non condannavano le violenze - Bozza di documento cittadino - Isolate le manovre di Lotta Continua e le provocazioni degli « autonomi » Le occupazioni trasformate in « monte-ore » autogestite



PISA - Quando negli ultimi giorni di febbraio, a Pisa, i rappresentanti studenteschi della FGCI, FGSI, PDUP, Avanguardia Operaia e della Lega dei Comunisti, dopo una lunga serie di riunioni, incontri e stretti, bozze e controbozze riuscirono a far approvare un documento unitario in cui si decideva di promuovere una settimana di lotta e mobilitazione nelle scuole cittadine, il movimento degli studenti universitari pisani, pur essendo entrato in una fase di stasi, faceva ancora sentire nella città e nel complesso del mondo scolastico, tutta la sua carica di lotta e di protesta. Le ripercussioni delle giornate di febbraio, il confronto con le organizzazioni sin-

dacali dell'università, l'insediamento che veniva a tutto il movimento dal ruolo in cui gli universitari pisani avevano condotto la loro lotta (documento della Sapenza, isolamento delle provocazioni unitarie nel movimento e con le forze democratiche), il contributo che veniva ai comunisti, e non solo a loro, dal recente congresso della sezione universitaria, erano tutti germi ancora fecondi che a poco dovevano dare i frutti nelle scuole medie superiori della città. Il documento unitario delle organizzazioni giovanili della sinistra tardò ancora ad uscire perché gli organizzatori tentarono un accordo anche con la maggiore organizzazione moderata degli studenti

medi pisani. « Alternativa democratica ». La manovra non andò in porto per la preclusione aprioristica che « Alternativa democratica » assunse nel rifiutare il confronto sui contenuti; ma anche questo « ritardo » è stato produttivo: dopo le prime giornate di lotta molti studenti di A.D. hanno preso parte alle iniziative di mobilitazione. La settimana di lotta avrebbe dovuto incominciare nella seconda settimana di marzo. Obiettivo: aprire una grande fase di discussione e di confronto sui contenuti della riforma della scuola e dell'occupazione giovanile. Ma Lotta Continua, rimasta esclusa per i contenuti sui quali era stata indol-

ta, e un maggior numero di studenti ed impedire che vadano in porto i disegni con i quali si tenta di contrapporre il movimento studentesco a quello operaio. Il giorno dopo, nel corso di una manifestazione unitaria di studenti medi ed universitari, alcune frange di Lotta Continua ed un gruppo di « autonomi » tenta la provocazione: nel cortile della Sapenza vengono aggrediti alcuni compagni della FGCI, della Lega dei Comunisti e del PDUP. Ma il 5 febbraio, all'ITIS, Lotta Continua subisce la sconfitta decisiva che la emargina dal movimento per tutti questi giorni di lotta. Gli studenti, nel corso di assemblee, decidono di porre fine all'oc-

cupazione e di attuare forme di lotta diverse per metodo e contenuti: ore aggiunte, colletti di studio sull'occupazione, sulla qualità della vita, sulla riforma della scuola. Lo scopo è di preparare documenti, su quali confrontarsi con le organizzazioni sindacali, ed in primo luogo con la sezione sindacale del proprio istituto e con gli insegnanti democratici. Di fatto è vincente la proposta contenuta nel documento delle organizzazioni giovanili per la settimana di lotta. Ma una cosa colpisce gli stessi organizzatori: la grande massa di studenti che partecipa in prima persona a questo tipo di mobilitazione. Di lì a poco la lotta si estende a macchia d'olio. Nel giro di pochi giorni vengono occupati il « Palazzo centrale » e la sicurezza di via Garibaldi, la succursale dell'IPC, il primo liceo cattolico di via Bonaccorsi, il liceo Crocchi e le sue due scuole, l'Istituto Tecnico Femminile ed il Liceo classico. Gli studenti dell'Istituto di Arte decidono di non occupare e di attuare altre forme di mobilitazione. In alcune scuole l'occupazione si tramuta in movimento autogestito che, svolgendo le normali lezioni ed in un'aula della struttura scolastica anche nel pomeriggio. In tutti gli istituti si costituiscono comitati di studio che superano nei argomenti le stesse temate proposte dalla settimana di lotta. E quest'anno un elemento nuovo nelle scuole medi e nei universitari: la lotta di via Garibaldi, nella sede dell'IPC, il primo liceo cattolico di via Bonaccorsi, il liceo Crocchi e le sue due scuole, l'Istituto Tecnico Femminile ed il Liceo classico. Gli studenti dell'Istituto di Arte decidono di non occupare e di attuare altre forme di mobilitazione.

questo maturità, la debolezza di un movimento che ancora non riesce a darla una organizzazione stabile ad un livello superiore di quello — pur fondamentale — dei consigli di delegati di istituto. « Per condurre avanti la lotta per l'occupazione e sugli altri rapporti della scuola » dicono Adriano Feltoni, uno dei dirigenti della Camera del lavoro, nel corso dell'incontro cittadino tra studenti e sindacato — è necessario che gli studenti si organizzino in tutti i livelli in modo stabile. Anche sul piano dei contenuti, se pure si è registrata una crescita notevole del movimento ed è su questo terreno che si sono manifestati i segni di maggiore autonomia nei confronti dei partiti di questi giorni si sono scontati ritardi e debolezze. La proposta di documento cittadino rappresenta un grande salto di qualità ed una solida base di discussione che nella prossima settimana dovrà essere preparata, sottoscritta e diffusa. Non è un caso che i sindacati abbiano individuato in tale documento un pilastro intorno al quale sviluppare la prossima conferenza provinciale sull'occupazione giovanile che si terrà a Pisa il 24 di questo mese. « Ma » sono gli elementi che mostrano la nuova consapevolezza e maturità degli studenti. A marzo del documento si afferma che per una reale riforma della scuola è necessario che i sindacati « si occupino di un piano di sviluppo politico che ricami agli interessi operai e giovanili che va capace di uscire dalla crisi ». In altre parole gli studenti hanno capito che la riforma della scuola non è un fatto puramente tecnico e che questa è un'attività collettiva che deve essere costruita nella pratica. Il movimento non ha sollecitato i partiti politici al confronto. Sembra che la bozza di documento si compie, per la prima volta nella storia della sinistra, un'azione di questo tipo: il movimento degli studenti medi opera in un terreno di azione della sinistra e della democrazia del Pisano e della Toscana.

Nella parte del documento si sottolinea la necessità di un confronto con il mondo del lavoro, e in particolare con il sindacato, per la creazione di nuove figure professionali, e per il ruolo che il movimento della sinistra per questi anni ha svolto nel movimento di lotta. « La sinistra » dice il documento « deve essere capace di dare una risposta politica e sindacale che sia capace di uscire dalla crisi ». In altre parole gli studenti hanno capito che la riforma della scuola non è un fatto puramente tecnico e che questa è un'attività collettiva che deve essere costruita nella pratica. Il movimento non ha sollecitato i partiti politici al confronto. Sembra che la bozza di documento si compie, per la prima volta nella storia della sinistra, un'azione di questo tipo: il movimento degli studenti medi opera in un terreno di azione della sinistra e della democrazia del Pisano e della Toscana.

Dalla strategia della tensione ai nostri giorni

« Neofascismo in Toscana »: nei prossimi giorni un'inchiesta dell'Unità

Il « filo nero » che collega la lunga catena di attentati, di stragi e violenze che hanno colpito la regione

A partire dalla prossima settimana avrà inizio nella nostra pagina un'inchiesta sul neofascismo in Toscana, dai primi episodi della strategia della tensione fino ai nostri giorni. L'inchiesta cercherà di individuare il « filo nero » che collega la lunga catena di attentati, di stragi e violenze che hanno colpita nella nostra regione uno dei « quartieri caldi » del neofascismo italiano. In Toscana sono sorte ed hanno operato le cellule nere più pericolose; da qui hanno preso la mosca killer spietati: chi si pensava alla geometria assassina Turpi, la Versella, la sempre funzionante da centro di smistamento e per i criminali fascisti, che hanno trovato nelle coste toscane un comodo canale di fuga, all'ombra di protezioni e connivenze consolidate. Del 1977 si parla già come dell'anno dei « processi », della grande strada comune da fare: nessuno dei processi già celebrati né quelli in corso hanno scavato a fondo in quella ragnatela di comitati e collettivi che hanno permesso alla strategia del terrore di proliferare e di condurre l'attacco contro le masse popolari. « Resteranno le spaventose tappe di questo criminale disegno ever » sono in Toscana, intendiamo offrire un contributo alla lotta per individuare e colpire a fondo chi ha attentato e attenta alle istituzioni democratiche. Nella foto: il fascista Mario Tulli saluta con gesto romano il pubblico che assiste a Firenze al processo per l'uccisione dei due agenti di P.S.



Le proposte del consorzio dei produttori

Come fare della piana di Lucca un vivaio

Discussi i problemi delle coltivazioni e della commercializzazione dei fiori - Iniziative in rapporto al mercato all'ingrosso di Pescia e alla conferenza regionale sull'agricoltura - Sollecitati piani di sviluppo

MONTE CARLO - Occorre una spinta culturale, un problema di centro e di questione della commercializzazione dei fiori in rapporto alla coltura di centro di produzione della fioritura centrale a Pescia, oltre che come contributo per la preparazione della seconda conferenza regionale dei produttori. Questa iniziativa è emersa dalla assemblea del consorzio fioristi di Pescia, di cui fanno parte, tra gli altri, i produttori di Lucca, di Livorno, di Grosseto, di San Salvatore, di Monte Carlo, con un documento inviato all'assemblea del consorzio fiorentino, con i risultati, che organizzatori, contadini, e aziende private, dei collettivi, sindacati, e dei partiti democratici, « assemblee dei produttori della piana di Lucca hanno dato il suo primo contributo. Un primo passo di appro-

Convegno sul turismo della montagna pistoiese

PISTOIA - Nella cittadina di Montecatini, il 17 marzo, si è svolto un convegno sul turismo della montagna pistoiese. L'evento è stato organizzato dal Comune di Montecatini e ha visto la partecipazione di numerosi operatori del settore turistico e amministrativo. Durante il convegno sono state discusse le problematiche del turismo nella zona montana pistoiese, con particolare riferimento alle iniziative di sviluppo e commercializzazione dei prodotti locali. Il convegno ha anche sottolineato l'importanza di un coordinamento tra i diversi attori del settore turistico, al fine di promuovere in modo efficace le risorse della montagna pistoiese.

La assistenza tecnica è un altro dei problemi scottanti per una produzione agricola specializzata come a Lucca. In questo campo, entità complementari nelle mani delle multinazionali, e degli speculatori finanziari, internazionali, un ruolo importante dovrebbe ricoprire il settore pubblico. Strettamente legato al problema dell'assistenza tecnica